

Tragedia nel porto di Genova Bimbo di quattro anni cade in acqua e affoga mentre i genitori dormono

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Il rito chiasoso e spensierato delle vacanze fu-
neste ieri a Genova dalla
morte di un bambino di quat-
tro anni, annegato nelle torbi-
de acque del porto dove, insie-
me alla famiglia, era in attesa
di imbarcarsi per la Sicilia.
Tommaso Scro, questo il no-
me della piccola vittima, è pre-
cipitato in mare alle prime luci
dell'alba, mentre a pochi metri
di distanza i genitori e due fra-
tellini dormivano inconsape-
voli nell'automobile trasforma-
ta in alloggio di fortuna. Quan-
do il padre, destatosi, si è reso
conto che il bambino si era al-
lontanato, lo ha cercato disper-
atamente nel caos del biva-
co di vetture e camion e alla fi-
ne lo ha visto galleggiare a fa-
cia in giù rasente la banchina;
per il piccolo, ormai, non c'era
più niente da fare. Salvatore
Scro, 36 anni, autotrasportato-
re, residente a Mammeo, in
provincia di Palermo, la mo-
glie trentunenne Domenica
Pecoraro, i tre figli Maria, Tom-
maso e Giuseppe rispettiva-
mente di 6, 4 e 2 anni, erano
arrivati a Genova cinque giorni
fa dalla Sicilia, quindi si erano
diretti sulla loro Golf a Pavia
dove il capofamiglia aveva in
corso l'acquisto di un camion
per la propria attività. Concluso
l'affare, martedì gli Scro so-
no tornati a Genova e si sono
accampati nel terminal tra-
ghetti, alla radice di ponte Co-

Ieri finiti in manette due ex amministratori ospedalieri Salgono a 73 le persone in carcere per Tangentopoli

Imposto il massimo segreto per gli interrogatori di Papi e Del Monte, ex dirigenti della Cogefar-Impresit

Autostrada Milano-Genova In «viaggio» 3 nuovi arresti

Arresti anticorruzione a quota 73. Sono stati arrestati
due ex amministratori ospedalieri, Italo Sacchi
(Psd) e Mario Marchetti (Psi). Sarebbero già state
catturate anche altre persone, coinvolte nella parte
dell'inchiesta che riguarda l'autostrada A7. La pro-
cura ha imposto il massimo segreto sui nuovi inter-
rogatori di Enzo Papi e Vittorio Del Monte, ex diri-
genti della «Cogefar-Impresit» (gruppo Fiat).



Maurizio Prada,
ex presidente
dell'Azienda
Trasporti
pubblici
di Milano,
coinvolto
nelle indagini
sulle tangenti

MARCO BRANDO

MILANO. Altri due arresti a
Tangentopoli. Con sorpresa,
ieri girava voce che sarebbero
state catturate tre persone im-
plicate nel nuovo troncone
dell'inchiesta dedicata alla ge-
stione dell'autostrada Milano-
Genova. Invece in serata i ca-
rabinieri hanno annunciato di
aver bloccato due ex ammini-
stratori ospedalieri. Dietro le
sbare, con l'accusa di concorso
in corruzione aggravata, sono
finiti Italo Sacchi (Psd), 69
anni, e Piercarlo Felice Mario
Marchetti (Psi), 46 anni, en-
trambi ex membri del consi-
glio di amministrazione dell'I-
stituto per la maternità «Mace-
donio Melloni» di Milano. Mar-
chetti è nel carcere di San Vi-
tore, mentre Sacchi, a causa
della sua età, è ancora in una
caserma dei carabinieri.

Prada a Forlani: «Faccio scoppiare un «caso Italia»»

MILANO. Maurizio Prada,
il più collaborativo dei grandi
imputati di Tangentopoli, la
decisione del collegio dei Pro-
curatori di buttarlo fuori dalla Dc
è andata di traverso. Non solo
non accetta il provvedimento
ma con una lettera inviata a
Forlani minaccia «devastanti
ritorsioni». L'ex presidente del-
l'Atm chiede al segretario na-
zionale di riesaminare «perso-
nalmente» quanto sta succeden-
do all'ombra della Madonna
e suggerisce che «l'appro-
fondimento venga fatto con-
sultando qualche esponente di
partito meglio informato della
situazione locale di quanto

re tutto quanto al giudice Di
Pietro.

Per la verità la vicenda delle
espulsioni degli inquisiti di
Tangentopoli decise a Roma
aveva già suscitato parecchi
malumori nella Dc milanese e
in particolare nella pattuglia
consiliare di Palazzo Marino. Il
capogruppo Diego Masi si era
addirittura incontrato con For-
lani per chiedere il ritiro del
provvedimento che aveva col-
pito anche il conte Carlo Rade-
ce Fossati il «moralizzatore»
pescato in una storia di maz-
zette miliardarie. È stato que-
sto l'unico nome difeso uffo-
cialmente. Ma pare accertato
che Masi nel faccia a faccia col
segretario abbia perorato la
causa anche degli altri elimi-
nati e precisamente di Prada e
di Roberto Mongini, l'ex vice-
presidente della Sea. Ora Prada
dice apertamente che «non
ci sta a farsi processare e con-
dannare anticipatamente».
L'ennesima grana per Forlani.
C.B.

Sentenza d'un pretore genovese San Pietro e Paolo non possono «proteggere» solo i ferrovieri romani

GENOVA. Saranno Pietro e
Paolo i santi protettori del cen-
timila ferroviari italiani? Fino
all'altro ieri erano patroni soltan-
to per i dipendenti Fs del com-
partimento di Roma, ma da
ieri tengono una mano an-
che sulla testa di un macchinista
genovese. E se altri ferrovie-
ri, magari napoletani o veronesi,
seguiranno l'esempio del-
l'arpista ligure, i due santi sa-
ranno sempre più paternamente
indaffarati e per l'Ente
Ferrovie saranno dolori. Tutta
colpa, o tutto merito, del pre-
tore del lavoro Giovanni Russo,
che giusto ieri ha accolto il ri-
corso del cinquantatreenne Lui-
gi Giorgio contro una palese in-
giustizia retributiva a favore dei
ferrovieri romani e a svantag-

gio di tutti gli altri. Giorgi, infat-
ti, assistito dall'avvocato Ange-
lo Scancarello, ha semplicemente
chiesto che gli venisse
riconosciuta la retribuzione festi-
va per la giornata del 29 giu-
gno, ricorrenza dei santi Pietro
e Paolo, così come avviene dal
1988 per i suoi colleghi della
capitale, e il dottor Russo gli ha
semplicemente dato ragione,
condannando l'Ente a pagargli
anche gli arretrati, interessi
compresi. E se questa senten-
za, superato l'eventuale sbar-
ramento dell'appello da parte
dell'Avvocatura dello Stato,
passerà in giudicato, costituirà
un positivo precedente per tut-
ti gli altri ferrovieri che decider-
anno di avviare analoghe verten-
ze.

non possa esserlo Guido Bo-
drato. «Diversamente, qui
scatta la minaccia di Prada - in
mancanza di interventi tem-
pestivi e incisivi, innanzitutto sul
piano legislativo, l'intera classe
politica italiana si troverà pre-
sto, anzi prestissimo, ad affron-
tare l'unico nome difeso uffo-
cialmente. Ma pare accertato
che Masi nel faccia a faccia col
segretario abbia perorato la
causa anche degli altri elimi-
nati e precisamente di Prada e
di Roberto Mongini, l'ex vice-
presidente della Sea. Ora Prada
dice apertamente che «non
ci sta a farsi processare e con-
dannare anticipatamente».
L'ennesima grana per Forlani.
C.B.

Tentata violenza a Roma Aggredita da un ragazzo un'impiegata nel suo ufficio La salva il telefonino

ANNA TARQUINI

ROMA. Il suono intermit-
tente di un telefonino cellulare
salva una ragazza di 21 anni
da un tentativo di violenza.
Con molta fortuna e una forte
dose di presenza di spirito, ieri
mattina, un'impiegata romana
è riuscita ad evitare l'aggre-
sione di uno sconosciuto che
si era introdotto con la forza
nell'ufficio a quell'ora deserto,
al primo piano di un apparta-
mento del quartiere Aurelio.
L'uomo è fuggito, ma dell'epi-
sodio resta il racconto ag-
ghiacciante fatto dalla ragazza
alla polizia: forse una replica di
via Poma o delle imprese di
Jo codino? Questi i fatti.
Sono da poco passate le 11,
quando F.Z. esce dall'ufficio
per recarsi all'edicola di fronte
a comprare i giornali. Facendo
rientro, non si accorge improv-
visamente che un ragazzo in-
torno ai vent'anni, con il volto
mascherato da un casco az-
zurro in testa e un paio di oc-
chiali da sole, lo segue nell'an-
dron del palazzo. Il giovane
ferma, le chiede un'informa-
zione banale lei lo liquida brus-
camente e apre la porta del-
l'ufficio pensando di trovarvi ri-
fugio. Il ragazzo però non la
molla: la segue ancora fino al-
la porta, lei cerca di richiuderla
in fretta, lui con un calcio la
sfonda e riesce ad entrare. Una
volta dentro la minaccia: «Ho
una pistola: stai con me e non
dire nulla». La ragazza cerca di
reagire ma non ci riesce: pur

L'omicidio di Sassuolo L'ex seminarista confessa: «Ci sentivamo in colpa per la nostra relazione»

MODENA. Claudio Costi,
il diciottenne ucciso dall'in-
segnante di religione della
sua parrocchia, una Fiat Tipo di
colore nero, e con una cor-
da, con la quale voleva im-
piccarsi sul monte Gioveval-
lo, a poca distanza da dove
poi è stato rinvenuto, lunedì,
il corpo del ragazzo. An-
dreetti, che era anche allenato
di calcio della parrocchia,
ha inoltre confessato che il
suicidio doveva avvenire
la stessa sera di domenica,
dopo la fuga da casa. L'ex
seminarista ha aggiunto che
il duplice suicidio sarebbe
stato deciso dai due per un
«senso di colpa» mutuato dal
fatto che il loro rapporto si
togliersi la vita, anche se ha
tentato, senza riuscirci, di
confirma dell'amicizia.

Ricordi vicini e lontani della scuola in una indagine Doxa. Solo per pochi sono brutti Dov'è la bambina carina del primo banco?

Dove è finita la «bambina del primo banco, la più carina
ma anche la più cretina» come cantava anni fa Venditti? Ma-
gari è ingrassata e imbruttita, ma nel ricordo del «compagno
di scuola» rimane sempre la ragazza dei sogni, quella di cui
si è innamorati perdutamente alle soglie dell'adolescenza. La
memoria, insomma, gioca brutti scherzi, e fa apparire il pas-
sato spesso più gradevole del presente. Non è difficile, (non è
solo questione di memoria), visto il nostro presente.
Capita, è ovvio, anche per la scuola e soprattutto quella
più lontana, vissuta sui banchi delle elementari. Capita cioè
che diventi più bella di quanto lo fosse davvero, peraltro in
questo caso con il conforto delle statistiche. Dice infatti la Doxa,
che ha effettuato un sondaggio su un campione di oltre
duemila persone, a partire dai giovani quindicenni con i
ricordi più freschi fino agli ultrasessantenni, che la maggior
parte della gente considera il suo iter scolastico più che posi-
tivo.
Il cinquanta per cento degli intervistati ricorda la scuola
elementare, media e superiore con grande nostalgia, espri-
mendo un giudizio «buono» o addirittura di «eccellenza» (so-
lo il 5-7 per cento ne dice peste e corna). Altro che scuola
inutile, dunque, poco educativa, arretrata. Poco importa qua-
le sia il tipo di scuola, il sesso, l'età o il livello di studi raggiun-
to. Solo coloro che non hanno acquisito un titolo (laurea o



diploma) conservano un ricordo meno felice.
Le valutazioni fatte dalle donne sono un po' più alte di
quelle fatte dagli uomini. Facendo riferimento alle classi d'età,
l'indagine Doxa rileva una tendenza particolare: valutazioni
decrecenti passando dai più giovani (i ventenni) ai tren-
tenni e ai quarantenni e invece crescenti passando da questi
ultimi ai più anziani (cinquantenni o sessantenni). La scuola,
insomma, «sente» le generazioni: quella d'oggi viene giudica-
ta migliore rispetto a quella di dieci o vent'anni fa, ma cin-
quant'anni fa la qualità dell'insegnamento era decisamente
migliore.
Una conferma rispetto agli interessi culturali degli studenti
italiani viene dalla valutazione dei voti di profitto. Si amano di
più le materie letterarie rispetto a quelle scientifiche, siamo
poco inclini alle lingue straniere, tutti bravi in condotta, le
femmine più dedite alle applicazioni tecniche («economia
domestica» come si chiamava una volta), mentre i mas-
schietti guadagnano qualche punto in più nelle materie
scientifiche.
Infine un'ultima sorpresa: dall'indagine Doxa, la scuola
italiana non risulta classista, sembra che si vada avanti per
merito e la prosecuzione degli studi sia determinata solo dal
livello di profitto. Chi è bravo continua a studiare, chi non lo è,
no: per il sondaggio non esistono questioni di censo. □ A.F.

Sono entrato, nel 1943,
tra le mura accoglienti di una
scuola materna gestita da
buonissime suore, e poi, dalla
scuola, almeno in un certo
senso, non sono mai più usci-
to. Sì, perché posso conside-
rare al massimo come una
breve licenza i pochi mesi che
trascorsero dal 1957 al 1959,
ovvero il non lungo periodo in
cui, diplomato maestro, pre-
parai il concorso magistrale
con cui entrai in ruolo, nep-
pure ventenne. Sono sempre
stato un alunno fortunatissi-
mo e la scuola, intesa come
dimensione sociale e comunita-
ria, mi ha definitivamente
regalato l'utopia che mi è più
cara: quella in cui vedo realizza-
ta la speranza di una vita
priva di biechi individualismi
e ricca invece di sereno con-
fronto, di dialogo fra persone
che crescono insieme, e stu-
diano e si rendono via via
sempre più uomini.

«Seguendo il Giro imparammo la geografia»

ANTONIO FAETI

cercò di misurare le mie lettu-
re, i miei appunti, il mio rap-
porto con le radici risorgimen-
tali, con la possibile ricerca di
una dignità collettiva nel no-
stro paese, ripensando alla di-
ritta figura della mia profes-
sore di lettere che credo sem-
pre, invano, di attenuare al-
meno un poco la mia terfice
cantante e indomabile pronun-
cia bolognese. Ma, come ha
scritto una volta Edoardo San-

guineti, noi rammentiamo an-
che, e forse soprattutto, gli
splendidi tic dei nostri in-se-
gnanti: così ho ben visto, nel ri-
cordo, il mio colloquio insisti-
to con una mia professoressa
di chimica, la signorina Bacci-
ni, che era presidentessa delle
crocerossine di Salò, sì, in-
somma era fascista, e per nul-
la pentita. E con lei parlavo
animatamente di politica e ho
da lei imparato a vedere certi

ITALIA RADIO - LEGA PER L'AMBIENTE

presentano:

**LOTTA ALLA MAFIA:
LA NUOVA RESISTENZA**

Incontro - filo diretto con
ANTONINO CAPONNETTO
Grosseto, venerdì 31 luglio ore 20.00

Festa per l'Ambiente, loc. Ripescia
In diretta radiofonica su ITALIA RADIO
Per intervenire prenotarsi ai n. 06/6791412-6796539

Nel corso della serata interventi di:
A. Barbato - P. Grassi - M. Scalia - G. Salvi
E. Realacci - G. Arnone - G. Gori